



Sondaggi barometro Anima-Gfk vede italiani più incerti. Piccolo rimbalzo del mattone tra le opzioni per il futuro. Il rebus della Busta arancione

Risparmi & Pensioni Le famiglie tornano in trincea

In discesa ottimismo e capacità di investimento. E il 75% preferisce non rischiare di più e accetta rendimenti bassi

DI GIUDITTA MARVELLI

Meno ottimisti, meno disposti ad investire, poco propensi a rischiare per alzare la posta dei rendimenti minimi, più consapevoli sul fronte delle pensioni. Ma anche in questo caso il centro del discorso è un «meno»: gli italiani hanno in gran parte capito che la previdenza pubblica non garantirà loro l'attuale tenore di vita. Il quadro novembrino, emerge dall'ultima rilevazione dell'Osservatorio Anima sui progetti di risparmio, realizzato da Gfk su un campione di 1.150 «bancazzati», cioè titolari di un conto corrente e rappresentativi quindi dell'84% della popolazione italiana.

Le coordinate

«I dati confermano il raffreddamento che già si vedeva in primavera — spiega Pierluigi Givero, direttore marketing di Anima hoding che segue la ricerca fin dalla sua nascita nel 2012 —. Alla domanda chiave "se lei avesse soldi da investire dove investirebbe" solo il 31% offre una risposta positiva, mentre nel 2015 si arrivava al 39% e nel 2012 addirittura al 46%». Oggi il 37% dice che non ha denaro da investire contro il 33% fotografato nella seconda metà dell'anno scorso. «Sono dati che mostrano l'acuirsi dell'incer-

tezza e che vanno di pari passo con il minor slancio mostrato negli ultimi tempi dalla raccolta del risparmio gestito», dice ancora Givero. Chi investirebbe indica al 19% la preferenza per un prodotto finanziario mentre sei mesi fa fondi & co. raccoglievano il 22% delle indicazioni e a fine 2015 addirittura il 27%, il punto di gradimento più alto toccato dalle rilevazioni della ricerca. In compenso, dice Givero, è in lieve ripresa la casa, che torna al 12%, dopo essere scesa nell'ultimo anno al 10-11%, la percentuale che ha segnato il massimo grado di disinteresse per gli italiani verso il mattone.

In questo quadro è coerente

Foto di gruppo

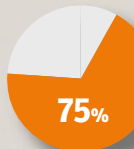
La rilevazione autunnale di Anima sui risparmi delle famiglie

Propensione al rischio

I Bot offrono oggi rendimenti negativi e i Btp a 10 anni rendono meno del 2% lordo. Alla luce di questo scenario, è più propenso a ...



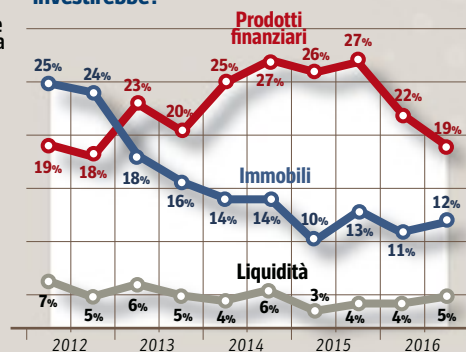
Aumentare il rischio per ottenere gli stessi rendimenti che ottenevo prima



Mantenere il rischio invariato e accontentarsi di rendimenti più bassi

Investimenti preferiti

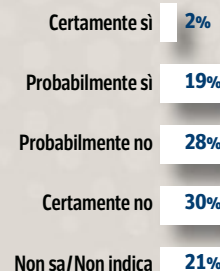
Se lei avesse del denaro, in cosa investirebbe?



Fonte: rilevazioni Gfk - ottobre 2016. Osservatorio sui risparmi delle famiglie

Risparmio e pensione

Pensa di risparmiare a sufficienza per mantenere il suo tenore di vita dopo il pensionamento?



Si conferma il raffreddamento che era già visibile in primavera



Anima L'ad Marco Carreri

anche la diminuzione di chi dichiara di avere progetti di spesa e la stabilità nelle pattuglie di chi, sulla scorta di una visione grigia del futuro, pianifica dei risparmi. Spendere dei soldi in vacanze, istruzione figli, casa, estinzione debiti e così via appartiene al 31% dal precedente 37%. Resta invece al 29%, dopo essere scesa al 27% nel 2015, la squadra di chi accantona con l'obiettivo della pensione o per altri motivi.

E sulla pensione il sondaggio autunnale di Anima ha realizzato un focus particolare, che ha coinvolto il sotto campione più ristretto dei bancazzati lavoratori. Il 70% di loro non è registrato al sito

dell'Inps che consente di verificare online la propria situazione previdenziale, mentre il 30% ha aderito al servizio. Solo il 20% invece è a conoscenza del progetto della Busta arancione, ovvero l'arrivo a casa di un documento cartaceo con una simulazione fatta dall'Inps della situazione previdenziale del destinatario. Dichiaro di sapere della Busta e di averla anche ricevuta solo il 4%. Il restante 76% non sa nulla e non ha ricevuto niente.

«Sono cifre che contrastano con il numero di invii di Buste arancioni dichiarato dall'ente previdenziale — dice Givero —. Ma è anche vero che molti potrebbe-

ro aver ignorato la lettera o non aver capito di che cosa si trattava». L'idea è di ripetere il sondaggio tra sei mesi, per vedere come va. A oggi — anche se quel 4% di bancazzati lavoratori con la Busta arancione nel cassetto rappresenta poche persone — si può dire che la missiva dell'Inps offre a chi l'ha letta idee molto più chiare su quando andrà in pensione e con quanti soldi. Chi l'ha avuta (o chi ha consultato il sito) si preoccupa di più in merito al mantenimento del tenore di vita e pianifica di integrare l'assegno pubblico con i risparmi accumulati oppure di continuare a lavorare e di prendere in considerazione l'ipotesi della previdenza integrativa.

Le scelte

Busta o non Busta, però, al 58% degli interpellati è chiarissimo che c'è un'alta probabilità di non riuscire a risparmiare a sufficienza per avere le stesse entrate anche dopo l'addio al lavoro. E prendersi più rischio per aumentare i rendimenti del proprio patrimonio, sottoposto alla sfida dei tassi zero, non è una ricetta che piaccia più di tanto agli italiani. Il 75% del campione preferisce non osare di più e accontentarsi di rendimenti bassi. Solo il 9% si dice disponibile ad affrontare maggiori incognite sui mercati pur di guadagnare di più.